

## Note alla Parte Prima

- (1) Pietro Nigro certamente fu un antenato di Allegrante Nigro moglie di Carlo primo Iazeolla il capostipite dell'albero genealogico.
- (2) A. Meomartini, I comuni della Provincia di Benevento, p.428 S. Giorgio la Molara.
- (3) A. Meomartini, op. cit. p. 423.
- (4) A. Zazo, Dizionario Biobibliografico del Sannio. Ciletti N. p.87. Della famiglia Ciletti, oltre alla citata Imperia, vanno ricordati la consorte Fryda poetessa ed artista e Sigfrido valente scultore.
- (5) Il Tammaro nasce a quota 953 sul massiccio del Matese, presso Sepino. Dopo aver percorso 78 km. sfocia nel fiume Calore a Benevento. Alle sue sorgenti si stabilirono, in tempi remotissimi, i Sanniti-Pentri. Qui nella 2ª Guerra Sannitica nel 293 a.C., il console romano L. Papirio Cursor sconfisse sanguinosamente i Sanniti, come racconta Tito Livio (Ab Urbe Condita. I. x, 45). La leggenda che vuole Re Manfredi gettato nelle acque di questo fiume, fu evocata magistralmente dal pittore Nicola Ciletti in un'opera del 1917 del titolo "La Leggenda del Tammaro".
- (6) I. Calvino, Castelli e Fortificazioni, Ed. T.C.I., p.18.
- (7) La più interessante faceva derivare il cognome da quello degli Zevallos: ossia Iam-Zevallos e quindi Iazeolla. Ma l'ipotesi non regge perché i famosi Zevallos, duchi di Ostuni, si estinsero nel 1875 con il loro cognome che era fra i più prestigiosi del Regno di Napoli per cui non avrebbero avuto ragione di trasformarlo.
- (8) Riportato nell'Armorial General par J.B. Rietstap, p. 1038 con la descrizione dello stemma e la provenienza britannica.
- (9) Non è stato possibile, finora accedere all'archivio del Colonnello Rosati di Molinara perché il nipote Pasquale Rosati sta catalogando libri e documenti. Mi ha promesso di cercare la notizia e di informarmi. Tanto il citato colonnello quanto il pittore Nicola Ciletti, persone disinteressate e degne di fede, sostenevano il fatto.
- (10) Crollalanza, Enciclopedia Araldico Cavalleresca.
- (11) G. Dalla Torre, L'Araldica ecclesiastica, in Vita e Pensiero: sett. 1941 p.412.
- (12) L. Volpicella, Gli stemmi delle scritture dell'Archivio Storico Napoletano p. 28.
- (13) G. Bascapè - M. Del Piazzo, Insegne e Simboli, p.587, fig.1.
- (14) G. Coniglio, I Viceré Spagnoli di Napoli, p.254.
- (15) Lettera di O. Pasanisi a Carlo Emilio Iazeolla del 1947 (in Arch.). G. Galasso, Napoli Spagnola dopo Masaniello, vol. I, p.XXXIII.
- (16) Atto di Notorietà della Pretura di S. Giorgio la Molara del 7 Agosto 1947 per il Pretore N. Marinelli che dichiara l'esistenza e la proprietà dell'altare (in Arch.).
- (17) L. Volpicella, Indice degli stemmi nelle scritture dell'A.S. di Napoli.
- (18) id. c.s.
- (19) L'ordine decrescente dei titoli araldici è il seguente: Principe, Duca, Marchese, Conte, Barone, Nobile. Il Duca è considerato pari al Principe e come quest'ultimo ha diritto al trattamento di "Altezza".
- (20) G. Mastrillo, De Magistratibus eorum Imperio..., lib.IV, cap.V, p.15.
- (21) La corona di barone si compone di cerchio accollato da un filo di perle con sei giri in banda (tre visibili). Non è stata mai usata dalla famiglia Iazeolla.

- (22) Summonte, *Historia della città e Regno di Napoli*, Libro I, pag.251.
- (23) L. Barionovi, *Il catasto onciario di Rotondi*, in *Samnium* n.1-2 1977 p.37.  
Dallo stesso autore ho tratto molte preziose informazioni contenute qui ed altrove che mi hanno consentito utili raffronti con la storia della mia famiglia.
- (24) A. Genovesi, *Lezioni di economia civile in Napoli*; pag.39.
- (25) P. Macry, *Mercato e società nel Regno di Napoli*.
- (26) Delahante era un banchiere noto nella finanza Europea, che operava a Napoli. Dapprima, quando trattò con Carlo Iazeolla, era appaltatore di sale. Poi riuscì con la politica francese ad avere la concessione della costruzione di strade ferrate costituendo la Soc. Talabot-Delahante. Egli si impegnò a pagare subito a Carlo Iazeolla i 44mila ducati che il governo non aveva disponibili, ma la sua promessa "mancò" per cui si ebbe questa gravissima perdita.
- (27) A. Meomartini; op. cit. pag.424.
- (28) A.S.Avellino; *Rendite catastali del 1814*.
- (29) L. Giustiniani; op. cit. tomo VIII, p.161.
- (30) Le torri medievali erano costruite dai 30 ai 50 metri l'uno dall'altra; una distanza, cioè, leggermente inferiore alla gittata massima di un arco.
- (31) A. Meomartini, *I Comuni della Provincia di Benevento*, pag.423.
- (32) "Descrizione dello stato delle anime della Maggiore Chiesa di S. Pietro della terra di S. Giorgio la Molarata di Benevento", anno 1688.
- (33) A. Cassi Ramelli, *Castelli e Fortificazioni*, Ed. TCI, pag.41.
- (34) Esempi di contrafforti simili a questi si trovano nel Castello Pignatelli a Montecalvo Irpino d'epoca anteriore al 1400.
- (35) Negli Atti del 1820 si legge che D. Pasquale Iazeolla vi fece fare «ingresso e grada di proprio conto».
- (36) La 'gola coperta' era comune alle fortificazioni che, poste sui rilievi non avevano esigenze di fossati o ponti levatoi.
- (37) Sulla porta di accesso agli scantinati era incisa la data di costruzione: 1792, ora cancellata per i lavori eseguiti.
- (38) Questo sperone è stato ricostruito dalle fondamenta.
- (39) Si tratta di un antico convento, ora in disuso, che all'epoca era tenuto dai Padri Domenicani (detti Predicatori) i quali lo lasciarono nel 1809.
- (40) Atto di donazione stipulato dal notaio Antonio Verdura in data 20 luglio 1794 (in Arch.).
- (41) V. Atto di donazione cit.
- (42) Lo stemma ora inserito al centro del solaio è opera recente e riproduce quello già esistente nella volta abbattuta.
- (43) Atto di donazione per Istrumento del Notaio De Nicola di Napoli redatto in data 25 ottobre 1798 (v. Docum. II).
- (44) 'Sala' era il termine comunemente usato nei grandi palazzi per indicare quello che più tardi sarà detto Salone.
- (45) Testimoni oculari hanno confermato tale donazione (ne ricordano perfino il trasloco), ma non si è saputo il perché venne alienato.

- (46) Un pavimento identico a quello che qui esisteva, si trova nella Certosa di Trisulti (Ciociara) datato XV secolo.
- (47) Atti del 1821 - (in Arch.)  
Caracò deriva dallo spagnolo 'caralol': chiocciola.
- (48) L'appellativo di 'Magnifico' si dava ai massari o industriali agricoli non nobili. Massaro era un imprenditore agrario che gestiva aziende di notevoli dimensioni proprie o di feudatari.  
In alcuni documenti, (in Arch.) del 1695 e 97 risultano Magnifici di S. Giorgio: Cimaglia, Landone, Giannini e Del Grosso.
- (49) Per Remigio Del Grosso, famoso astronomo dell'Università di Napoli, vedi A. Zazo, Diz. Biobibliografico del Sannio, pag.135.
- (50) Per Giacinto Iansiti, magistrato, Presidente della Gran Corte Criminale di Napoli nel 1702, vedi A. Fuschetto, Fortore di ieri e di oggi, p.223 e A. Zazo, Diz. Biobibliografico del Sannio, p.215, Vincenzo Iansiti.
- (51) Sull'esistenza e possesso dell'altare di Casa Iazeolla, vedi Atto Notorio già citato.
- (52) Il monastero risaliva al XV secolo (ca.) Dapprima ospitò i Padri Agostiniani i quali lo abbandonarono lasciandolo deperire, finché il Cardinale di Benevento Pierfrancesco Orsini (poi diventato Papa Benedetto XIII), nel 1697 fece restaurare il monastero per darlo ai Padri Domenicani del suo ordine che lo tennero fino al 1809 quando passò al Demanio Comunale. L'annessa chiesa dell'Annunziata aveva l'ingresso al pubblico con due rampe di scale sulla strada.
- (53) Infruttuose sono state le mie richieste al Parroco Fina di far ricostruire l'altare in altra chiesa a spese della famiglia. (v. lettera in arch.) I due pilastri con gli stemmi sono attualmente nella sacrestia della Madonna di Fatima.
- (54) Libro della descrizione dello stato d'anime della Maggiore Curata Chiesa di S. Pietro della terra di S. Giorgio la Molara Diocesi di Benevento per l'anno 1713, foglio 53.
- (55) Per i Ciaburri e la genealogia, v. Spreti, Diz. Araldico, Vol. 7 p.601/2.
- (56) C. Donati, i nobili dal medioevo all'ottocento, in Storia Dossier, p.25.
- (57) A.S.N. Sez. Amministrativa n.808, Libro dei catasti onciari del 1744 del Comune di S.Giorgio la Molara, in distretto di Ariano nel Principato Ulteriore, vol.4854 pp.247/257. D. Gerolamo Iazeolla.
- (58) C. Nardi, Storia di un feudo del Fortore, p.81.
- (59) Riv. Samnium n.3-4 1986 p.165, Catasti onciari di Avellino di L. Barionovi.
- (60) Il Dr. Antonio Tardioli di S. Elia è riportato da L.A. Muratori nella Raccolta delle vite e uomini illustri del Regno di Napoli - 1755.
- (61) Il prezioso documento è conservato in Archivio.
- (62) Arch. del Comune di S. Giorgio la Molara, Copia dell'inventario della Chiesa e Pio Spedale col titolo di S. Maria dell'Abbondanza di questa terra di S. Giorgio la Molara. 1711-1722.